

Assassinato Falcone



Bufera ai vertici della televisione di Stato per i black-out sulla strage di Palermo Pedullà e consiglieri contro Pasquarelli I direttori insorgono: faremo di testa nostra

Il «tradimento» di viale Mazzini E la Fininvest dà una lezione al servizio pubblico

Si invertono i ruoli tra servizio pubblico e tv commerciale: Pasquarelli nega le dirette ai suoi tg, Berlusconi autorizza persino l'interruzione degli spot. È bufera a viale Mazzini per i silenzi e la mancata informazione sulla strage di Palermo. Il presidente Pedullà convoca il direttore generale, oggi summit con i direttori di rete e testata Bernardi, pds: «Vertice aziendale incompetente e insensibile».

ducono quel che si è visto una straordinaria di due minuti del Tg1, una straordinaria del Tg3, un lieve anticipo di Pegaso (Tg2). A nulla valgono anche le telefonate che intasano i centralini Rai - la gente vuol sapere - e l'impenettabile che il già alto ascolto di Raiuno registra durante «Scommettiamo che?», quando vanno in onda i due minuti di edizione straordinaria del Tg1.

magine se i giornali di domenica fossero usciti con le prime pagine disegnate sabato prima delle 17».

Fede: «Berlusconi mi ha detto: se serve interrompi gli spot»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Berlusconi mi ha autorizzato anche a interrompere gli spot per mandare subito in onda le immagini che ci arrivano da Palermo. L'abbiamo una postazione fly-away quella che è diventata famosa con la Guerra del Golfo». Emilio Fede a reti unificate (Italia 1 e Rete4) e «senza un minuto di pubblicità» (come sottolinea) ieri dalle 10,30 alle 12,30 ha portato nelle case le immagini del funerale delle vittime della strage di Capaci e insieme le proteste in piazza Massimo il disperato appello della moglie di una vittima, in chiesa e le urla che si alzavano all'esterno «Buffoni». Con i monitor che lo collegavano con le 4 telecamere (due all'interno della Chiesa di San Domenico e due all'esterno) le 5 troupe mobili, il pullman di regia, Fede ha fatto in diretta quello che alla tv pubblica - che ha una sede a Palermo - non è stato permesso.

«Noi eravamo autorizzati a riprendere soltanto la manifestazione di piazza, dalle 9,30 alle 10,30 - spiega Alessandro Curzi direttore del Tg3 - Poi, la linea doveva passare al Tg1, per diffondere solo le immagini della cerimonia funebre. Una divisione rigida quando abbiamo chiesto l'autorizzazione alla diretta del funerale ci hanno risposto che era già stata affidata alla redazione di Vespa. Noi, senza trasgredire gli ordini, ci siamo coordinati con la rete, e al termine della diretta Rai tre ha mandato in onda un'intervista a Falcone di pochi mesi fa. Abbiamo appena fatto in tempo a riprendere la linea, in chiusura, per mostrare le immagini della piazza, dei disordini». Quelle che il Tg1, senza telecamere esterne, non poteva avere.

Alta Rai la polemica tra i direttori del Tg e i responsabili di palinsesto non è finita sabato notte. Già domenica mattina Rai tre ha forzato le direttive, ha acceso le telecamere in diretta alle 12 per annunciare lo sciopero dei sindacati. «Abbiamo trasgredito a un ordine» ammette Curzi. «Stiamo vivendo un momento eccezionale, stonco forse non tutti hanno capito quanto questo omicidio abbia sconvolto l'animo della gente e non tutti sono stati all'altezza della situazione. Questo è grave, perché il servizio pubblico per prima cosa deve essere interpretato della vita del paese». Tra le migliaia di telefonate di protesta per il rinvio inadeguato dato all'omicidio Falcone, sono giunte al Tg3 anche telefonate di minacce, pesanti intimidazioni. «Che noi abbiamo già denunciato ai carabinieri - dice Curzi - Dicevano che noi dovevamo tacere. Siccome noi non vogliamo star zitti, non ci vogliamo neanche scontrare con i burocrati dell'azienda».

Sotto accusa sono proprio i burocrati aziendali. Il clima si è fatto così pesante, tra viale Mazzini e via Teulada, che tutto diventa motivo di guerra interna. Anche le dichiarazioni «a caldo» di Fabrizio Frizzi, conduttore di «Scommettiamo che?» e marito di Rita Dalla Chiesa (figlia del generale assassinato dalla mafia), che aveva «confessato» di aver portato avanti il suo vaneggiare con la gola stretta dal magone e aveva giudicato inopportuna la scelta della Rai (anche se poco dopo aveva aggiunto che non voleva lanciare accuse contro nessuno) ieri, infatti, è intervenuto il direttore di Raiuno Carlo Fuscaigni, che ha negato di aver «imposto» a Frizzi di condurre il programma, poi ha preso la parola l'autore e regista Michele Guardì. «Nessu-

na richiesta mi è pervenuta da Frizzi sulla soppressione della trasmissione - ha detto -, che peraltro si è resa ampiamente disponibile ad ospitare edizioni straordinarie del Tg1. Qualora dopo un primo collegamento il Tg1 avesse richiesto la linea si era pronto a interrompere di nuovo il programma per assicurare la più ampia informazione». Immediata la replica del direttore del Tg1, Bruno Vespa. «Non voglio assolutamente far polemiche ma il problema al quale si riferisce Guardì non si è posto perché la scelta aziendale è stata diversa». A buon intenditor, poche parole. È proprio in questo clima di tensione alla Rai in questo «arco» nell'informazione pubblica, che si è insentito Berlusconi, dando a Emilio Fede carta bianca «Su Italia 1 e Rete4 interromperemo, se necessario, anche programmi "intoccabili", come le telenovelle. Del resto già domenica pomeriggio - spiega il direttore di Studio aperto -, per trasmettere la diretta da Montecitorio della commemorazione di Scalfaro, ci siamo inseriti in Domenico Stadio interrompendo i risultati di calcio. E abbiamo avuto un ascolto superiore a quello della trasmis-



Gianni Pasquarelli, direttore generale Rai



Giovanni Salvi, vice direttore generale Rai

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Sabato sera Walter Pedullà è appena tornato dalla Fiera del libro di Torino. Il presidente della Rai ha già saputo dell'inferno che si è scatenato su via Cavalcava tra Punta Raisi e Palermo, decide di puntare su via Teulada dove ci sono le redazioni dei Tg. Presume che siano state già programmate dirette e straordinarie per informare il paese. Presume male e comincia così una delle pagine più buie della tv pubblica. Dal febbraio di due anni fa, quando Gianni Pasquarelli ha sostituito Biagio Agnes alla direzione generale, in Rai ne sono successe di tutti i colori ma, però, il servizio pubblico aveva così clamorosamente fallito i suoi compiti, la ragione stessa che ne giustifica l'esistenza - e se è possibile fare una tale considerazione di fronte alla tragedia di Capaci - una opportunità del genere. «Una pagina brutta - dice il consigliere pedissegno Bernardi - nata da un impasto di insensibilità civile, di ottusa burocrazia, di scarsa competenza professionale». Si deve aggiungere impasto fatto anche di meschine paure, di miserabili gelosie, di impensabili pavidi. Dice ancora Bernardi: «Non

vorrei che sabato sera la direzione generale abbia rifiutato di utilizzare una delle sue reti per una «no stop» su Falcone perché poteva toccare a Rai tre? Sospetto esagerato? Fatto sta che ancora ieri pomeriggio a viale Mazzini si è tentato di impedire che Rai tre e Tg3 trasmettessero in diretta il dibattito alla Camera sulla strage di Palermo. Pare che ci sia voluto un intervento di Scalfaro, ancora per qualche ora presidente della Camera prima di essere eletto presidente della Repubblica, per sbloccare la situazione.

Torniamo a sabato sera. Si sa che il presidente Pedullà cerca di dare man forte alle redazioni, ai direttori di testata che cercano di far capire che bisogna mandare all'aria la normale siamo pronti, diranno e ribadiranno Vespa e Curzi, le redazioni. In questa materia le decisioni spettano al direttore generale Gianni Pasquarelli, e al vicedirettore generale per il coordinamento delle reti tv, Giovanni Salvi. Pare che tocchi a quest'ultimo il risultato è che il braccio di ferro tra direzione da una parte, giornalisti e presidente dall'altra pro-

Parla Gianfranco Funari, Italia 1 «No, non potevo fare i quiz»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Funari ieri ha sospeso i suoi quiz e di punto in bianco ha cambiato il taglio di Mezzogiorno italiano, sostenendo che non gli sembrava il momento di giocare. Dopo lo squilibrio della tromba con le struggenti note del Silenzio sono andate in onda immagini di Falcone e del Parlamento. E da Montecitorio sono piovute giuste critiche al comportamento impassibile della Rai di fronte all'orrore di Palermo nonostante che all'azienda di Stato non manchino i mezzi, gli uomini e le capacità di usare la diretta quando ce ne sia l'opportunità, se non addirittura la necessità. Invece la diretta si è usata più spesso per sbaragliare la concorrenza coi giochi che per offrire al Paese il servizio dovuto. «Ma chi l'ha detto che la Rai è il servizio pubblico?» domanda Funari - L'hanno detto loro, ma nessuno ha detto che anche la tv commerciale non possa fare un servizio pubblico. Io comunque non ce la facevo ad andare in onda co-

me niente fosse e non l'ho fatto. Devo dire che gli sponsor e Publitalia si sono dimostrati disponibili. Ma in ogni caso io non avrei fatto diversamente. Quello che è successo mi ha fatto un'impresione da morire. Mi sono sentito proprio destabilizzato. Mille chili di titolo sono un'operazione militare».

Insomma lei non ha approvato il modo in cui la Rai ha reagito, o non reagito, alla notizia della strage? Guardi, alla fine della trasmissione Frizzi mi ha chiamato in diretta. Io non ho voluto insistere, anche perché è un bravo ragazzo, ma ho l'impressione che non abbia ancora il pelo sullo stomaco sufficiente a dire di no a un dirigente. Sono rimasto male prima come spettatore e poi anche come uomo di spettacolo.

Certo, Frizzi è ancora giovane come star, però ha fare un peso tale da poter fare delle scelte.



Gianfranco Funari

Come no? Con 9 milioni di spettatori ha un peso.

Lei ha invitato il pubblico a inviare messaggi ai giudici di Milano. Individua un legame tra la strage e l'inchiesta milanese?

Io faccio questo ragionamento se Di Pietro dice che Falcone lo stava aiutando nelle indagini, allora io mi preoccupavo che non si spaventasse e continuasse a fare il suo lavoro. Non è una lettura dei fatti, ma una preoccupazione.

È giusto, ma le domando: ora lei che cosa farà?

Io da domani (oggi, ndr) voglio fare una rassegna di tutti i personaggi politici, averli nel mio studio (e penso che verranno, perché grazie a Dio ho raccolto un certo credito) per fare una riflessione sul Presidente eletto e poi sull'incanto di governo. E sono due punti il terzo riguarda le tangenti. Non mollo mica. Io continuo per tutto luglio. Ho visto l'Unità. Mi ha colpito il titolo Perché? Beh ce lo devono spiegare.

Gianni Morandi e Catherine Spaak ospiti del varietà del sabato di Raiuno

«In tv, sorridenti e inorriditi»

ROMA. Allibiti sgomenti, inorriditi, gli unici aggettivi che Gianni Morandi e Catherine Spaak usano due giorni dopo. Eppure sono tipi supercollaudati, abituati a fare spettacolo all'occorrenza anche contro se stessi. Ma evidentemente, accettare di fare spettacolo sabato sera a «Scommettiamo che?», a notizia della morte di Falcone ancora calda, dev'essere costato più del solito. «Non è la prima volta che mi trovo in situazioni del genere - commenta Gianni Morandi - Ricordo la strage di piazza Fontana, io dovevo andare a Cantanuzza e cantare Ma chi se ne importa. Ricordo altro genere d'accordo ma ricordo quando morì Tenco. Anche lì discutemmo a lungo se fare o

no Sanremo? Raiuno però sabato sera, non ha discusso tanto a lungo. «Scommettiamo che?» era programmato e «Scommettiamo che?» è andato in onda. «Sono decisioni difficilissime - riprende Morandi - Da parte sua Frizzi, il conduttore del programma all'inizio ha detto qualcosa sul momento. Certo che poi, dietro le quinte, c'era Rita Dalla Chiesa che piangeva».

Catherine Spaak a telefono si fa sentire infastidita, dice che «certo imbarazzati non è la parola giusta per descrivere il nostro stato d'animo. Eravamo allibiti sgomenti come del resto tutti gli italiani. E poi la notizia l'avevamo sentita appena al volo, abbiamo visto poi, si

le immagini della tragedia durante l'edizione speciale del Tg1, ma senza l'audio». Che sia costato molto forse più del solito dire di sì al programma, mantenere gli impegni presi con la rete anche in una situazione di emergenza del genere, salta fuori tra le righe delle parole di Morandi e della Spaak. «In fondo il punto non è questo - dice l'attrice e conduttrice di «Harem» - non è fondamentale che ci si interroghi se la tv ha fatto bene o male a mandare in onda lo spettacolo in mezzo a una tragedia del genere. Sono briciole. Certo mi rendo conto che l'informazione è sacrosanta ma è anche vero che chi ha deciso di mandare in onda «Scommetta-

mo che?» si è preso le sue responsabilità e ecc. lo siamo prese anche noi. Ma in quella situazione era molto difficile porsi il problema, in quei momenti non rifletti quasi. In certi casi come agisci, sbagli». Anche per Morandi, ora vale lo stesso discorso. «Si doveva scegliere, non era semplice. Ma credo che il problema non si risolvesse decidendo di sospendere uno spettacolo. Il problema è dei politici, e loro devono impegnarsi a trovare accordi fare i conti con il disagio e la rabbia che c'è fra la gente. Di rabbia in giro ce n'è parecchia. E per noi, per la gente comune, tragedie come queste non devono diventare alibi per chiudersi in casa». □ Ro Ch

Finalmente uscito dalle urne il nome della vincitrice

FUMATA BIANCA!



Nella foto vediamo Luciano Rispoli e Laura Iannada, i conduttori della trasmissione. La più bella sei tu. Sanremo contro tutti

Sensazionale! Dopo lunghe votazioni i telespettatori eleggono la canzone più bella degli ultimi trent'anni. Questa sera scopriremo chi è su Telemontecarlo

Questa sera nella puntata finale di La più bella sei tu, dieci canzoni gareggiano per LA PIU' BELLA SEI TU Sanremo contro tutti

strapparsi il titolo di la. Grande grande piu bella canzone italiana degli ultimi trent'anni. Sono i giardini di marzo. Questo piccolo grande amore. Donne, Margherita, Garuso, l'anno che cerra, Pensieri e paro-

grande. La donna canzone e Azzurro. Quale sarà la canzone italiana più degna di nota? Guardate e saprete. QUESTA SERA ALLE 20.30 OTMC